

## Cardinal CRSA 197



### CLONE CARDINAL CRSA 197

#### Origine del clone

Il clone deriva dall'attività di selezione clonale svolta nelle aree di maggiore diffusione della varietà ovvero in provincia di Bari nei comuni di Rutigliano, Noicattaro, Adelfia, Ruvo di Puglia e Corato. Complessivamente sono state selezionate 20 interessanti accessioni, poi sottoposte ad una seconda selezione nel campo di conservazione del germoplasma delle uve da tavola. Il clone CRSA 197 deriva da un vecchio vigneto allevato a tendone in agro di Rutigliano.

#### Descrizione ampelografica sintetica

##### Germoglio

Apice glabro, verde giallastro; foglioline apicali spiegate, glabre, verdi con riflessi bronzati, traslucide sulla pagina superiore; asse del germoglio piegato a pastorale all'estremità.

##### Foglia adulta

Di dimensioni medio-piccole, pentagonale od orbicolare, allungata, con seno peziolare ad U aperto e seni laterali con lobi sovrapposti. Denti pronunciati, irregolari e acuti; nervature piuttosto sporgenti nella parte bassa della foglia. Picciolo molto lungo.

##### Grappolo

Conico, lungo anche 35-40 cm, spargolo, alato.

##### Acino

Di forma sferoidale, talvolta discoidale; buccia pruinosa, di colore rosso violaceo intenso (rosso cardinale), però non sempre uniformemente distribuito; succo incolore, polpa carnosa, spesso croccante; sapore speciale velato di moscato.

#### Vinaccioli

Talvolta anche 4 per acino, piriformi con ilo pronunciato.

#### Caratteristiche ampelografiche

Dalla valutazione delle caratteristiche descrittive (germoglio, apice e prime foglioline; foglia matura; grappolo e acino) è risultato che il clone appartiene alla varietà Cardinal, già iscritta al Registro nazionale (cod. cv 507), e non presenta particolari caratteri distintivi rispetto alla popolazione di riferimento utilizzata per confronto.

#### Fenologia

Dalle osservazioni nel campo di omologazione è stato possibile accertare che lo svolgimento delle principali fasi fenologiche del clone non si è discostato in modo significativo dallo standard varietale.

#### Caratteristiche agronomiche e produttive

La fertilità delle gemme è elevata, più dello standard di riferimento. Per quanto attiene alle caratteristiche produttive, il clone si è distinto per la produttività, che è risultata superiore alla media e per le eccellenti qualità organolettiche del frutto. Infatti il livello di maturazione raggiunto è risultato decisamente migliorativo rispetto allo standard di riferimento. La percentuale di acinellatura è risultata inferiore alla media varietale e quindi di entità davvero trascurabile. Esteticamente il clone presenta un grappolo ben formato e un acino di dimensioni notevoli che ha inoltre mostrato una suscettibilità alla tipica fenditura delle bacche leggermente inferiore rispetto alla popolazione di riferimento. Riguardo il grado di maturazione, le proprietà di serbevolezza e attitudine al trasporto, l'uva del clone, rispetto allo standard varietale, ha raggiunto un più elevato contenuto zuccherino, un sapore aromatico più intenso ed una maggiore resistenza allo schiacciamento.

#### Caratteristiche sanitarie

Dal punto di vista sanitario, va sottolineato che il clone è risultato, grazie all'intervento di risanamento, esente da tutte le patologie virali considerate nocive. Questa caratteristica permetterà di migliorare sensibilmente lo stato sanitario dei nuovi impianti rispetto ai vigneti realizzati con materiale non selezionato di categoria standard.

Riguardo la suscettibilità alle principali malattie fungine (oidio, peronospora e muffa grigia) il clone non si è differenziato significativamente dalla popolazione standard di confronto.

#### Motivazioni per la richiesta di omologazione

La varietà è stata ottenuta nel 1939 da E. Snyder e F. Harmon a Fresno (California), incrociando le varietà Flame Tokay (Ahmer bou Ahmer) x Ribier (Alfonso Lavallée) (Branas, 1953). Ha conosciuto una rapida diffusione nei Paesi mediterranei per la precocità di maturazione, per le notevoli dimensioni delle bacche e le elevate qualità organolettiche. Introdotta in Italia negli anni '50, si è rapidamente diffusa nelle regioni centro-meridionali fino a rappresentare una delle varietà precoci maggiormente coltivate per l'esportazione. La varietà è oggi coltivata solo su superfici limitate poiché l'uva, in corrispondenza di forti squilibri idrici dovuti alle piogge, risulta sensibile al fenomeno della fenditura dell'epicarpo in prossimità del cercine; è possibile ridurre solo in parte il problema attraverso concimazioni mirate a base di calcio o l'uso di teli plastici protettivi. Il clone CRSA 197, superiore per gli aspetti produttivi e sanitari allo standard varietale per le ottime qualità organolettiche, la minore acinellatura e suscettibilità alla fenditura delle bacche, può favorire la recentissima ripresa in coltivazione della varietà in coltura protetta.